Giuseppe TURCHETTI
Presidente RC Pisa 2026-2027

DISTRETTO 2071 A.R. 2026-2027

Relazione Programmatica

Anno Rotariano 2026-2027

Care Socie e Cari Soci, Care Amiche e Cari Amici,

assumere la guida del Rotary Club Pisa rappresenta per me un grande onore e, allo stesso tempo, una grande responsabilità. È un onore perché mi viene affidata la presidenza di un Club che da quasi un secolo costituisce un punto di riferimento per il nostro territorio, per il Distretto e per il Rotary italiano. È una responsabilità perché raccogliamo un'eredità fatta di impegno, competenza, amicizia e servizio che generazioni di rotariani hanno costruito nel tempo e che siamo chiamati a custodire, rafforzare, trasmettere.

Ogni Anno Rotariano rappresenta una tappa di un percorso più lungo. Nessun presidente costruisce da solo il futuro di un Club; ciascuno si inserisce in una storia che lo precede e contribuisce a preparare il terreno per chi verrà dopo. Per questa ragione, desidero anzitutto ringraziare Paolo e il Suo Consiglio Direttivo per il lavoro svolto. Grazie al loro impegno abbiamo vissuto una Annata straordinaria, ricca di eventi, di progetti e di service che hanno rafforzato il ruolo del Rotary nella nostra città e consolidato il valore del nostro Club come interlocutore credibile e qualificato della comunità pisana. Tra i molti appuntamenti, mi piace ricordarne due, particolarmente significativi e partecipatissimi: l'incontro organizzato al Pala Todisco per gli 800 anni del Cantico dei Cantici e il concerto in Cattedrale per il 270° anniversario della nascita di Mozart. Due eventi culturali di grande qualità che il nostro Club ha donato all'intera cittadinanza e che hanno consentito di supportare service con importanti ricadute sociali.

L'Anno Rotariano che ci apprestiamo a vivere si colloca in un momento storico caratterizzato da profonde trasformazioni economiche e sociali, in un quadro geopolitico che desta grandi preoccupazioni. Il Presidente del Rotary International per l'AR 2026-2027 Olayinka Hakeem "Yinka" Babalola, Socio del Rotary Club di Trans Amadi, in Nigeria, ha annunciato il seguente motto presidenziale per quest'anno: **"Creiamo un impatto duraturo"** (*Create Lasting Impact*). A questo si affianca il tema proposto per il nostro Distretto dal Governatore Alberto Papini: **"Il Valore della Persona"**. Sono due messaggi che considero profondamente complementari. Nessun impatto può essere realmente duraturo se non mette al centro la persona e la sua dignità; allo stesso tempo, per valorizzare davvero la persona dobbiamo costruire comunità coese, solidali, capaci di affrontare unite le grandi sfide del nostro tempo e di creare le condizioni perché ciò possa avvenire sempre, in modo duraturo appunto.

Per questa ragione, il programma che Vi propongo per la nostra Annata si sviluppa lungo due direttrici fondamentali: (1) una rivolta verso l'*esterno*, verso la città e il territorio; (2) l'altra rivolta verso l'*interno*, verso la crescita, il rafforzamento e la vitalità del nostro Club.

1. Il Rotary Club Pisa al servizio della comunità

1.1 Povertà, dignità, valore della persona

Per definire le priorità della nostra Annata è necessario partire da una riflessione sul contesto nel quale viviamo. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una successione di eventi che hanno modificato profondamente gli equilibri economici e sociali. La pandemia, i conflitti internazionali, le tensioni geopolitiche, la crisi energetica, i cambiamenti tecnologici e le trasformazioni del mercato del lavoro hanno contribuito a creare una condizione che molti osservatori definiscono di "permacrisi", una crisi permanente nella quale fattori diversi si sovrappongono e si alimentano reciprocamente. In questo scenario, cresce il senso di incertezza delle persone e delle famiglie, crescono le difficoltà di programmazione delle imprese e delle istituzioni, cresce la percezione di vivere in un mondo sempre più complesso e imprevedibile.

In tale contesto, la ***povertà*** assume sempre più i caratteri di una condizione strutturale, interessando una quota crescente della popolazione. Secondo ISTAT, quasi un residente su dieci vive in povertà assoluta: circa 5,7 milioni di persone, appartenenti a oltre 2,2 milioni di famiglie, non dispongono delle risorse necessarie per mantenere uno standard di vita dignitoso. Tra i principali fattori di vulnerabilità vi è la progressiva perdita di potere d'acquisto dei salari. L'aumento del costo della vita, alimentato soprattutto dai rincari energetici, continua infatti a comprimere i consumi e la capacità di spesa delle famiglie, rendendo sempre più difficile sostenere i costi dell'abitazione, dell'energia, della salute e dell'istruzione. Cresce così il numero delle persone che, pur disponendo di un'occupazione, vivono in condizioni di fragilità economica. *La* ***povertà cambia quindi natura***: non riguarda più esclusivamente chi è fuori dal mercato del lavoro, ma coinvolge sempre più spesso lavoratori, pensionati e nuclei familiari che fino a pochi anni fa si consideravano al riparo dal rischio di esclusione sociale.

Questa lettura trova conferma anche nel Report Statistico Nazionale 2026 di Caritas Italiana. Nel corso del 2025 le persone accompagnate dalla rete Caritas hanno raggiunto il numero record di 282.539, con un incremento del 48% rispetto al 2015. Ancora più rilevante è la crescente incidenza della povertà cronica: diminuiscono i cosiddetti "nuovi poveri", mentre aumentano le situazioni di disagio persistente. Oltre il 28% delle persone seguite è infatti accompagnato dalla rete Caritas da almeno cinque anni. La povertà, per un numero crescente di persone, non rappresenta più una fase transitoria, ma una condizione stabile dalla quale è sempre più difficile uscire.

Di fronte a questi fenomeni, **il nostro Club non si limiterà a osservare**. Come ha sempre fatto, proseguirà nella propria opera di supporto alle organizzazioni locali che sostengono famiglie e singoli in difficoltà, a

partire dalla Caritas e dai servizi di mensa che essa garantisce a tante persone, perché nessuno perda mai la propria dignità, perché al centro della azione della società ci sia sempre il ***valore della persona***.

Diversi progetti avviati durante la precedente Annata si inseriscono pienamente in questa prospettiva e troveranno continuità e sviluppo nel corso del prossimo Anno Rotariano. Il valore della persona viene declinato in molteplici direzioni: verso i ***bambini***, insieme alla Associazione Nicola Ciardelli, con il progetto a favore della oncoematologia pediatrica, costruendo un ponte tra Pisa e Pristina; verso i ***giovani***, con il progetto finalizzato a potenziare lo sportello di ascolto psicologico presso il Liceo Carducci per contrastare il disagio scolastico e promuovere il benessere emotivo degli studenti; verso *i* ***malati*** (nello specifico quelli affetti da SLA) *e i* ***loro familiari***, attivando un supporto psicologico che li accompagni e sostenga durante la malattia, e finanziando la realizzazione di residenze ("casa Pablito") presso cui i pazienti potranno sostare durante le terapie o nei momenti immediatamente successivi; non semplici spazi sanitari, ma ambienti in grado di offrire ascolto, protezione e un senso di normalità in una fase particolarmente fragile della vita; verso i ***detenuti***, attraverso il progetto "RipArte: dal labirinto alla luce" (condiviso, quale District Grant, con il Rotary Club Galilei), che finanzia una iniziativa artistica ed educativa volta alla rigenerazione degli spazi condivisi all'interno della Casa Circondariale "Don Bosco" di Pisa. I detenuti, con il supporto progettuale degli studenti del Liceo Artistico "Russoli" di Pisa, affrescheranno un corridoio di transizione, reinventato come un percorso percettivo e narrativo capace di generare attenzione, orientamento e un rinnovato senso di cura per l'ambiente comune.

Questi e gli altri progetti che promuoveremo vogliono testimoniare in modo concreto come, qualunque sia il momento di difficoltà che in modo temporaneo o permanente sta vivendo un bambino, un giovane, un adulto, un malato, un senzatetto, un carcerato, il valore della persona debba sempre rimanere al centro del nostro pensare e del nostro agire.

1.2 La sfida della longevità e il valore della persona

Accanto alle dinamiche veloci, pervasive e spesso imprevedibili che caratterizzano il contesto economico e geopolitico di questi anni, che alimentano i notiziari quotidianamente e che descrivono uno scenario di "disequilibrio permanente", è in corso anche una ***"rivoluzione silenziosa"*** che trasformerà la nostra società in modo profondo: la ***transizione demografica*** e l'***invecchiamento della popolazione***.

Viviamo un momento storico straordinario. Per la prima volta nella storia dell'umanità una parte significativa della popolazione può sperare di vivere molti decenni oltre la soglia della pensione. Ciò che fino a poche generazioni fa rappresentava un'eccezione oggi è diventato normalità. L'aumento della speranza di vita è una delle più grandi conquiste della medicina, della ricerca scientifica, del progresso tecnologico e dello sviluppo economico e sociale.

Eppure, come spesso accade, ogni grande conquista porta con sé nuove responsabilità.

Secondo l'OCSE, l'invecchiamento della popolazione rappresenta oggi uno dei principali *megatrend* destinati a ridefinire il futuro dei sistemi economici, del lavoro, del welfare e della sanità in tutti i Paesi sviluppati. La combinazione tra aumento della speranza di vita e persistente riduzione della natalità sta infatti modificando radicalmente la struttura per età della popolazione.

L'Europa è oggi il continente più anziano del mondo e l'Italia è uno dei Paesi nei quali questo fenomeno si manifesta con maggiore intensità. I più recenti dati ISTAT ci dicono che al 1° gennaio 2026 la popolazione italiana era pari a circa 59 milioni di residenti. La dinamica naturale continua a essere negativa, i decessi superano stabilmente le nascite e il saldo migratorio costituisce ormai il principale fattore di contenimento del declino demografico. L'Italia non sta semplicemente perdendo popolazione; sta cambiando la sua struttura e, con essa, i **bisogni a cui deve in modo crescente dare risposta**. In particolare, l'aumento della pressione sui sistemi sanitari e assistenziali e l'incremento del rapporto tra popolazione inattiva e popolazione attiva, renderanno necessari nuovi modelli di cura, nuove forme di sostegno e nuove modalità di inclusione sociale.

1.2.1 Le fragilità dell'età anziana

Dalla osservazione delle trasformazioni in atto emerge una delle contraddizioni più significative del nostro tempo. Da una parte viviamo più a lungo, dall'altra aumenta il rischio che sempre più persone trascorrano una fase importante della loro esistenza in condizioni di isolamento sociale, fragilità relazionale e crescente vulnerabilità.

Il Rapporto Caritas 2026 documenta un incremento particolarmente significativo della presenza di persone anziane tra coloro che si rivolgono ai servizi di ascolto e accompagnamento. Nel 2025 gli ultrasessantacinquenni rappresentavano il 15,4% delle persone accolte dalla rete Caritas, contro il 7,7% registrato dieci anni prima. In termini assoluti, l'incremento è stato del 191%, quasi quattro volte superiore alla crescita complessiva degli utenti assistiti. Ciò significa che **la povertà nell'età anziana** sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti. La Caritas evidenzia, inoltre, come la povertà degli anziani italiani sia spesso associata a pensioni insufficienti, fragilità sanitarie, problemi abitativi e soprattutto isolamento sociale. L'età media degli italiani assistiti dalla rete Caritas raggiunge oggi i 55 anni. Si tratta di un dato che conferma come il disagio economico stia coinvolgendo fasce della popolazione sempre più mature, spesso dopo percorsi di vita segnati da eventi critici quali separazioni, perdita del lavoro, malattie o vedovanza.

Accanto agli aspetti economici e organizzativi legati alla longevità, emerge una dimensione profondamente umana: **la solitudine**. Le famiglie di oggi sono molto diverse da quelle di qualche decennio fa. La diminuzione della natalità e la crescente mobilità geografica rendono più difficile garantire quella rete di prossimità e di sostegno che tradizionalmente accompagnava l'età anziana.

Secondo i dati richiamati dal Rapporto Caritas sulla base delle elaborazioni ISTAT, circa un italiano adulto su cinque vive da solo. Le famiglie unipersonali rappresentano oggi il 36,8% dei nuclei familiari e si prevede che

possano raggiungere il 41,1% entro il 2050. Tra le persone che vivono sole, il 16,3% dichiara di non poter contare su nessuno in caso di bisogno; tra gli ultra-settantacinquenni la quota è quasi del 22%. Tra tutte le fragilità associate all'invecchiamento, la solitudine rappresenta forse quella meno visibile ma più insidiosa.

La **transizione demografica e la longevità**, quindi, non costituiscono soltanto una sfida per la sostenibilità economica dei nostri sistemi di welfare. Esse **ci richiedono di ripensare il modo in cui organizziamo le città, l'assistenza, la mobilità, l'abitare, il lavoro, le relazioni sociali.**

Di fronte a questi scenari **non possiamo limitarci a osservare** i cambiamenti. Dobbiamo contribuire a comprenderli e ad affrontarli. Il Rotary, per la sua natura di associazione composta da professionisti, imprenditori, accademici, dirigenti pubblici e rappresentanti della società civile, possiede competenze, sensibilità e capacità di relazione che possono essere messe al servizio della comunità per promuovere una riflessione qualificata e facilitare la costruzione di soluzioni innovative.

1.2.2 Pisa e la sfida della longevità: il contributo del nostro Club

Nel prossimo futuro le nostre città saranno sempre più abitate e frequentate da residenti, turisti e visitatori anziani. Per questo motivo, dobbiamo favorire lo sviluppo di una ***nuova cultura della longevità***. Non basta vivere più a lungo, occorre creare le condizioni **affinché gli anni guadagnati** grazie al progresso scientifico **possano essere vissuti in modo *pieno*, *dignitoso* e *partecipato***.

Sarebbe, tuttavia, un grave errore interpretare la gestione dell'invecchiamento esclusivamente come un problema. La longevità rappresenta anche una straordinaria opportunità! Mai come oggi gli anziani costituiscono una risorsa preziosa di esperienza, competenze, memoria storica, partecipazione civica e solidarietà. Molti cittadini ultrasessantacinquenni godono di buona salute, svolgono attività di volontariato, sostengono economicamente e socialmente le proprie famiglie e contribuiscono in modo determinante alla coesione delle comunità.

La vera sfida consiste, quindi, nel passare da una visione dell'età anziana come fase di dipendenza a una concezione fondata sull'**invecchiamento attivo** e orientata alla ***pienezza di vita***. Significa promuovere salute, autonomia, partecipazione e inclusione lungo tutto il corso della vita.

Per affrontare questa sfida, Pisa, ne sono convinto, possiede caratteristiche uniche e straordinarie. È una città universitaria, sede di importanti istituzioni accademiche e di ricerca. È una città che vanta eccellenze internazionali nel campo medico, scientifico e tecnologico. È una città che accoglie ogni anno milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Proprio per queste ragioni ***Pisa*** può diventare un ***laboratorio di idee e di buone pratiche*** capace di elaborare modelli innovativi per una società che invecchia, un luogo nel quale il dialogo tra scienza, istituzioni e società civile aiuti a **immaginare il futuro delle nostre città**.

È proprio in questo contesto che vedo il ruolo prezioso del Rotary, è in questa prospettiva che desidero collocare l'impegno del nostro Club. Non perché abbia la presunzione che possiamo risolvere problemi così complessi, ma perché so che possiamo fare ciò che il Rotary Club Pisa ha sempre saputo fare meglio: mettere in relazione competenze diverse, favorire il confronto, creare occasioni di dialogo e contribuire alla **costruzione di una visione condivisa**.

Nel corso dell'Annata promuoveremo incontri, conferenze, tavole rotonde e momenti di confronto pubblico che coinvolgeranno amministratori, professionisti, operatori sanitari, università e terzo settore. Parleremo di innovazione tecnologica, di intelligenza artificiale, di robotica applicata all'assistenza, di telemedicina, di nuovi modelli abitativi, di mobilità inclusiva, di rapporto tra cittadino anziano e pubblica amministrazione, di prevenzione sanitaria e di educazione alla salute. Discuteremo di sostenibilità economica dei sistemi di welfare, di politiche previdenziali, di pianificazione assicurativa e finanziaria e di strategie per favorire l'invecchiamento attivo e la ricerca di una *vita piena*. Cercheremo di comprendere come rendere Pisa sempre più accogliente nei confronti di una popolazione residente e turistica caratterizzata da un'età media crescente.

Favorendo il dialogo tra tutti gli attori coinvolti, affronteremo questi temi da molteplici punti di vista: sanitario, sociale, economico, finanziario, tecnologico, architettonico, culturale. Il nostro obiettivo non sarà limitarci ad analizzare i problemi, ma contribuire alla ricerca di soluzioni e stimolare una riflessione collettiva sulla **Pisa di domani**.

Perché il compito del Rotary non è soltanto **servire il presente**, è **aiutare la comunità a prepararsi al futuro**. Di nuovo risuonano i due messaggi della nostra Annata: la centralità del *valore della persona* e la *creazione di un impatto duraturo*.

2. La crescita del Club: una responsabilità condivisa

2.1 Effettivo e partecipazione

La seconda direttrice del programma di questa nostra Annata riguarda la vita interna del nostro Club.

Un Rotary forte è una condizione indispensabile per realizzare un servizio efficace verso l'esterno. Per questo motivo dobbiamo perseguire con determinazione due obiettivi strategici. Il primo riguarda la **crescita dell'effettivo**, il secondo l'**aumento della partecipazione e del coinvolgimento dei Soci nella vita del Club**. Entrambi sono essenziali per garantire il futuro del Rotary e del Rotary Club Pisa.

Dobbiamo attrarre nuove energie, nuove competenze, nuove idee e nuove sensibilità. In particolare, dobbiamo impegnarci per **favorire l'ingresso di Soci giovani e** di un numero crescente **di donne**, affinché la composizione del Club rispecchi sempre meglio la ricchezza e la pluralità della società contemporanea.

La crescita numerica, tuttavia, non può essere un obiettivo fine a sé stesso. Il Rotary Club Pisa ha costruito il proprio prestigio attraverso una selezione attenta dei propri membri, fondata non soltanto sull'eccellenza professionale, ma anche sulla qualità umana e morale delle persone. Dovremo continuare a cercare donne e uomini che condividano autenticamente i valori rotariani, che dimostrino sensibilità verso il bene comune e che comprendano il significato più profondo del nostro motto: "Servire al di sopra del proprio interesse personale".

L'ingresso di nuovi Soci rappresenta soltanto il primo passo di un percorso molto più ampio. Una delle criticità che oggi interessano molte organizzazioni di servizio riguarda infatti la difficoltà di trasformare l'adesione formale in una **partecipazione piena e continuativa**. Per questa ragione dobbiamo riflettere sul nostro modo di **accogliere e accompagnare i nuovi Soci**. La responsabilità non può essere attribuita esclusivamente a chi entra nel Club. Essa appartiene a tutti noi.

Appartiene ai *Soci presentatori* che propongono nuovi candidati. Appartiene ai *dirigenti* che ne seguono l'inserimento. Appartiene a *ciascun Socio* che contribuisce a creare il clima umano e relazionale del Club. Dobbiamo essere capaci di trasmettere con chiarezza il significato dell'impegno rotariano e, allo stesso tempo, creare le condizioni affinché ogni nuovo Socio si senta accolto, valorizzato e parte integrante della nostra comunità.

Durante l'Annata rafforzeremo le attività di **formazione e orientamento** dei nuovi Soci, valorizzando il contributo dei nostri Decani e dei Soci più esperti. Promuoveremo momenti di confronto e di approfondimento sulla storia, sui valori e sulle opportunità offerte dal Rotary.

Cercheremo di costruire percorsi di partecipazione che consentano a ciascuno di mettere a disposizione le proprie competenze e il proprio entusiasmo, anche attraverso le **conversazioni delle Socie e dei Soci** su temi rilevanti rispetto alle finalità dell'Annata. L'attenzione ai temi del valore della persona, poi, declinati nelle dimensioni della povertà, della longevità, della reclusione, della fragilità psicologica, della malattia, necessiterà del contributo, delle relazioni, delle idee di ciascuno di noi. Stiamo formalizzando le varie Commissioni del Club, ma accanto alle Presidenti e ai Presidenti, vi saranno squadre molto ampie di Socie e Soci perché le molteplici declinazioni (sanitaria, tecnologica, economica, sociale, amministrativa, legale, etica) delle progettualità che avvieremo richiederanno le competenze davvero di tutti noi. E poi, come detto, quando i progetti e l'impegno sono condivisi, maggiori sono sia i benefici prodotti che la gioia di vederli realizzati.

Organizzeremo, inoltre, dei **Caminetti** nei quali confrontarci su tematiche di attualità, su argomenti pertinenti rispetto agli obiettivi dell'Annata, sulle criticità che il Club deve gestire - il Premio Galilei, il significato della proliferazione dei Club sul territorio, la ricerca di maggiori risorse finanziarie per sostenere i nostri service -, sulle aree su cui il Club deve investire con crescente determinazione - la crescita e la diversificazione dell'effettivo, l'incremento della frequenza alle conviviali, la comunicazione verso l'interno e verso l'esterno, il supporto al Rotaract -, sulle opportunità di collaborazione con altri Rotary club della nostra Area. Per consentirci di avere il tempo e l'opportunità di discutere in totale trasparenza, apertura e amicizia di tali

tematiche, così rilevanti per il futuro del Club, organizzeremo dei Caminetti in sostituzione di qualche conviviale diurna, come proposto in più occasioni nelle ultime Annate. Sappiamo quanto importanti siano i momenti conviviali anche a pranzo, ma la necessità in questa fase storica del Club di privilegiare i momenti di confronto e di discussione tra un numero quanto più ampio possibile di Socie e Soci, ci suggerisce, anche solo in modo sperimentale, di operare in questa direzione.

2.2. La forza dell'amicizia e il coinvolgimento delle famiglie

Un Club vive e cresce soprattutto attraverso la qualità delle relazioni tra i suoi membri. Per questo motivo dedicheremo particolare attenzione ai momenti di aggregazione e di condivisione. Organizzeremo iniziative conviviali, culturali e sociali che favoriscano la conoscenza reciproca e rafforzino il senso di appartenenza. Coinvolgeremo maggiormente le ***famiglie***, nella convinzione che il Rotary non sia mai stato e non debba mai diventare un'esperienza esclusivamente individuale. Quando una persona entra nel Rotary, in qualche modo entra nel Rotary anche la sua famiglia. Condivide valori, impegno e impegni, relazioni e opportunità di servizio, ma anche momenti di serenità e di allegria e il piacere di ritrovarsi e stare insieme.

Questo pensiero mi consente di dedicare un ricordo a un Socio del nostro Club che non è più con noi, una persona straordinaria, a me e a molti di noi particolarmente cara, che mi ha avvicinato alla grande famiglia del Rotary e ai suoi valori, Franco Mosca. Franco attribuiva un grande valore all'***amicizia***, a quel legame profondo capace di tenere unite due esistenze per sempre, al di là del tempo, del luogo, della presenza fisica, e a come quel legame si alimenti e si consolidi anche nei momenti trascorsi insieme in allegria, come quelli che viviamo condividendo la tavola, come facciamo noi durante le nostre conviviali. Franco aveva appeso in cucina - il suo ambiente preferito della casa, dove scriveva, telefonava, trascorreva il tempo che aveva libero con la famiglia e gli amici - un quadretto che riporta la celebre frase di Cicerone su *De Senectute*: "Noi chiamiamo *convivio* quello che i greci chiamavano simposio e il piacere dell'incontro deriva non dalla squisitezza delle portate, ma dalla compagnia degli amici." Dobbiamo fare tesoro quanto più possibile dei nostri convivi, delle nostre conviviali!

Con il Consiglio Direttivo, con i Presidenti e le Presidenti delle Commissioni, ci adopereremo per promuovere occasioni (tra cui il **viaggio annuale e altre gite, anche brevi**, eventi e progetti) nelle quali mariti, mogli, partner, figli e figlie possano sentirsi partecipi della vita del Club e conoscere da vicino e vivere direttamente il significato dell'esperienza rotariana. In questo spirito, ho chiesto anche a Marta di darmi e di darci una mano, coinvolgendo le famiglie dei Soci e delle Socie. E sono a chiedere il contributo e il supporto anche a tutte e tutti Voi in questa attività! **Far conoscere il Rotary alle nostre famiglie e ai nostri amici** significa contribuire a costruire il futuro del Rotary stesso - anche attraverso il beneficio che questa nostra azione può rappresentare per il Rotaract Pisa, a cui confermiamo il nostro sostegno -, significa trasmettere alle nuove generazioni valori come il servizio, la solidarietà, la responsabilità civica e l'impegno per il bene comune. Ma significa anche trasmettere, testimoniandolo concretamente, il significato profondo dell'amicizia, del piacere

di stare insieme e dello straordinario effetto moltiplicatore che il nostro Sodalizio può produrre quando la nostra azione a favore delle nostre comunità di riferimento è condivisa e partecipata.

3. Conclusioni

Care Socie e Cari Soci, Care Amiche e Cari Amici,

l'Annata che ci attende sarà impegnativa, ma straordinariamente stimolante. Vogliamo essere un Club capace di incidere positivamente sul proprio territorio e, allo stesso tempo, di rafforzare la propria identità e la propria coesione interna. Vogliamo contribuire a costruire una Pisa più inclusiva, più preparata ad affrontare le sfide della povertà e della longevità e più attenta al valore di ogni persona. Vogliamo davvero fare la nostra parte per creare le condizioni perché il nostro agire possa avere un impatto duraturo. E vogliamo essere un Club sempre più partecipato, dinamico, aperto e capace di attrarre nuove energie.

Mi attendono dodici mesi di servizio, che vivrò con rispetto e senso di responsabilità nei confronti di tutte e tutti Voi, del nostro Club e della sua straordinaria storia, ma anche con entusiasmo perché sono certo che, grazie al contributo di ciascuno di noi, vivremo un'altra Annata ricca di iniziative e di service. Insieme al Consiglio Direttivo, a cui sono profondamente grato per avere accettato con generosità di accompagnarmi durante questo percorso, Vi ringrazio molto fin d'ora per il lavoro che svolgeremo insieme a beneficio della nostra comunità e per i momenti di convivialità e di amicizia che condivideremo.

Buon Rotary a Tutte e a Tutti!

Pisa, 1 luglio 2026

Giuseppe TURCHETTI
Presidente RC PISA 2026-2027